



Arthur Spiethoff: il ciclo, forma evolutiva del capitalismo

Daniele Besomi

La prima esposizione della teoria del ciclo di Spiethoff, presentata in una lezione tenuta a Berlino nel 1901 e pubblicata nel 1902, già «testimonia di anni di ricerca storica e statistica e di un alto grado di rigore metodologico.» L'anno successivo Spiethoff pubblica una lunga recensione della teoria del ciclo

nanziarie è ancora facile da reperire. Man mano che gli investimenti procedono, i fondi diventano sempre più rari e il tasso di interesse aumenta: si tratta di una fase di scarsità di capitale. Corrispondentemente, in termini di produzione la prima fase della ripresa consiste essenzialmente nell'impiego di risorse che, alla fine della depressione, erano sottoutilizzate. È dunque possibile accrescere la produzione di materiali di consumo intermedio senza incidere sui costi fissi e senza aumentare i prezzi. Questa produzione è dapprima portata al livello del termine della fase di crescita del ciclo precedente, poi - raggiunta la piena capacità - si tratta di espanderne la produzione. Prima o poi, tuttavia, la produzione di beni di consumo intermedio supera la domanda, la quale non può mantenere il passo a causa della scarsità di fondi a disposizione per finanziare nuovi progetti di investimento: inizia una fase di sovrapproduzione, cui spesso corrisponde una diminuzione dei prezzi.

All'inizio del Novecento si afferma definitivamente il punto di vista secondo cui il ciclo economico non è dovuto a cause accidentali: per Spiethoff il ciclo non solo è lo stato normale del capitalismo maturo, ma è la forma di sviluppo del progresso economico

di Tugan-Baranowsky (vedi Azione del 19.6.2002), che costituirà la base per la stesura della voce «Crisi» dell'*Handwörterbuch der Staatwissenschaften* (1925).

I fenomeni caratteristici del ciclo

Il resoconto di Spiethoff inizia dalla fase ascendente del ciclo, caratterizzata da diversi fenomeni: profitti crescenti, investimento, produzione e consumo in espansione - in particolare l'uso di beni di consumo indiretti, cioè i materiali impiegati nella costruzione dei beni di investimento -, alti tassi di interesse e prezzi in crescita. Di ciascuno di questi, Spiethoff dà una descrizione dettagliata, e spiega a quali influenze, interne ed esterne, siano soggetti, e a come interagiscano tra loro.

Tra questi fenomeni un ruolo particolarmente importante è svolto dagli investimenti: dipendenti essenzialmente dalle aspettative di profitto rispetto alle varie opportunità di investimento, la loro espansione è «la caratteristica e la causa effettiva della fase di crescita», e si traduce in particolare nell'incremento di domanda di beni di consumo intermedi (ferro, carbone e materiali da costruzione). All'inizio della ripresa, come eredità della fase discendente, vi è abbondanza di fondi sul mercato dei capitali, cui corrisponde un basso saggio di interesse; le opportunità di investimento, tuttavia, sono ancora scarse. In una seconda fase sorgono nuove opportunità di investimento e il capitale per fi-



domanda. Possono inoltre sorgere disarmonie tra vari tipi di beni di consumo indiretti, o carenza di lavoro, o ancora di mezzi di consumo diretto per i lavoratori.

Una volta che la sovrapproduzione si manifesta, lo spirito d'impresa che guidava gli investimenti nella fase ascendente del ciclo si tramuta nel suo opposto: le perdite inibiscono gli investimenti, e la diminuzione dei profitti e dei salari che ne segue incide sui consumi diretti. Il movimento discendente è cumulativo, analogamente e simmetricamente a quello ascendente, e comporta l'accrescimento della sovrapproduzione. In questa fase gli imprenditori cercano di applicare forme di risparmio e di riorganizzazione del lavoro: ciò da una parte riduce costi e prezzi stimolando nuova domanda, ma dall'altra aumenta ulteriormente la sovrapproduzione. Tuttavia si introducono anche nuove tecnologie per ridurre i costi: ciò rappresenta un investimento, che compensa in parte la sovrapproduzione, ma non è sufficiente a far partire la ripresa fino a quando qualche investitore intraprendente e avventuroso non rilanci la produzione.

Il ciclo e il capitalismo

Anche in epoche precedenti il pieno sviluppo del capitalismo si alternavano periodi più o meno buoni, per ragioni tuttavia essenzialmente esogene - guerre, carestie e così via. Queste cause non sono scomparse con il capitalismo, e anzi impediscono uno sviluppo economico uniforme. L'alternanza regolare di fasi di prosperità e depressione, tuttavia, deve avere cause endogene. Spiethoff ne elenca tre: l'istinto dell'uomo economico per la ricerca del profitto che ne guida lo spirito imprenditoriale; il capitale ha reso il processo produttivo indipendente dai lenti ritmi della natura e espandibile a volontà; e l'assetto istituzionale del capitalismo, che include libertà di movimento e di occupazione in un'economia monetaria, rende difficile controllare le conseguenze dell'espansione della produzione guidata dall'istinto imprenditoriale, così che la sovrapproduzione diventa un risultato necessario della produzione capitalista, nella quale lo stato «normale» non è la crescita, né la depressione, né la crisi: è il ciclo. Corrispondentemente, lo squilibrio e la sovrapproduzione sono una caratteristica dell'intero ciclo, non una fase patologica transitoria. Il ciclo è «la forma evolutiva appropriata alla produzione capitalista: se è vero che esso è causa di perdite, sofferenze e privazioni, esso è anche la forma di sviluppo del progresso economico. Nelle fasi ascendenti vi è una rapida espansione della produzione, della capacità produttiva e della costruzione di infrastrutture pubbliche; gli imprenditori non hanno paura e si lanciano in progetti anche ardi, alcuni dei quali speculativi e infondati ma altri con effetti positivi durevoli, così che ogni fase crescente supera il livello del ciclo precedente. Nella fase decrescente l'uso delle nuove tecniche produttive si generalizza, la ricerca di nuove forme di organizzazione della produzione si intensifica, le menti più fertili sono incentivate. Il ciclo è dunque il motore dell'avanzamento economico: la carota dei profitti nelle fasi decrescenti, il bastone dei bisogni nella depressione.

certi prodotti obsoleti, spostamenti di popolazioni o rilocalizzazioni di industrie, saturazione della domanda - in particolare di beni di consumo indiretti -, scarsità di capitale che impedisce di effettuare investimenti, prezzi eccessivamente alti). La forma specifica assunta dalla sovrapproduzione, che sia ad esempio una riduzione della produzione o l'accumulazione di merci nei magazzini, dipende da «circostanze esterne».

La spiegazione del ciclo

La fase ascendente è dunque caratterizzata dall'accrescersi dell'investimento. Ciò dipende essenzialmente dalle aspettative di profitto degli imprenditori, che durante la depressione raggiungono il loro minimo, così che è più conveniente offrire capitale a prestito che non invertirlo direttamente. L'offerta complessiva di capitali è dunque elevata, e corrispondentemente la loro remunerazione (il saggio di interesse) è basso. D'altra parte, la depressione stessa induce a cercare nuovi mercati, ad introdurre innovazioni tecnologiche e a ridurre i costi di produzione. Congiuntamente, queste due tendenze contribuiscono a creare un clima più favorevole all'investi-

mento. Ciò, tuttavia, non basta alla maggior parte degli imprenditori, la ripresa non può avere un carattere automatico: perché gli investimenti riprendano occorre in primo luogo che qualche «coraggioso e intraprendente» uomo d'affari sia disposto a rischiare la propria fortuna, e che in questo abbia successo; solo a questo punto aspettative più ottimiste si diffondono; il resto è compito della «psicologia di massa». Inizia così la fase di crescita, che si sviluppa a valanga.

La crescita, tuttavia, dà luogo anche ad elementi in controtendenza che presto o tardi portano inevitabilmente a qualche forma di sovrapproduzione e infine al rovesciamento dell'andamento generale. Il punto focale riguarda l'investimento e il risparmio, vale a dire il reddito capitalizzato utilizzato per acquistare i beni di investimento. La formazione dei risparmi e la costruzione di beni di investimento e di beni di consumo indiretto procedono nel corso del ciclo in modo indipendente gli uni dagli altri, e gli imprenditori non hanno una conoscenza precisa del livello globale né degli uni né degli altri. Perché risparmi e investimenti possano rimanere in equilibrio sarebbe pertanto necessaria un'accurata pianificazione, che è tuttavia impossibile. Così la fine della fase ascendente del ciclo è caratterizzata da scarsità di risparmi rispetto alla domanda per investimenti: sia perché la formazione di risparmi inizia a rallentare o diminuire (nelle fasi convulse di elevata attività sono mantenuti in funzione metodi produttivi di relativamente bassa efficienza e i salari tendono a crescere, diminuendo così i profitti che sono la principale fonte dei risparmi), sia perché la domanda di beni di consumo indiretti a continua a crescere.

Vi sono inoltre diversi fattori che generano sproporzioni tra risparmio e investimenti. La costruzione dei macchinari richiede parecchio tempo, il che impedisce agli imprenditori di farsi un'idea precisa della relazione tra domanda e capacità produttiva; e una volta costruite esse durano molto a lungo, mentre la durata di vita dei beni di consumo è relativamente breve, così che le potenzialità dell'offerta sono rigide rispetto alla

Sulla pagina web <http://www.data-comm.ch/azione> si trovano riferimenti e approfondimenti relativi a questo articolo, link ad altre pagine web sull'argomento, e gli articoli precedenti di questa serie.

Le precedenti puntate sono apparse il 13.2.2002, il 20.2.2002, il 3.4.2002, il 17.4.2002, l'8.5.2002, il 22.5.2002, il 5.6.2002 e il 19.6.2002

NELLE FOTO: in alto, Arthur Spiethoff; accanto, il punto più basso del ciclo lo si raggiunge con la depressione economica (disoccupati russi in una discarica di rifiuti).



(Continua)